



RAPPORTO 2012

SULLA CONGIUNTURA DEL SETTORE

AGROALIMENTARE VENETO

Nota di sintesi

In un'annata che ha destato forti preoccupazioni per la produzione agricola a causa dell'andamento meteorologico anomalo durante la stagione estiva, caratterizzata da temperature molto elevate e da un prolungato periodo di siccità, il fatturato complessivo del settore agricolo veneto ha tenuto. Il valore della produzione realizzato nel 2012 è infatti stimato in 5,34 miliardi di euro, in leggero aumento (+1,5%) rispetto a quello dell'anno precedente. Tale risultato è dovuto quasi esclusivamente all'andamento favorevole dei mercati: ad eccezione di un lieve incremento della produzione degli allevamenti, le quantità ottenute dalle coltivazioni agricole hanno subito delle significative riduzioni (-11,6%), soprattutto a causa della siccità. Gli incrementi di valore, osservati anche sul valore aggiunto (+1,7%), sono stati pertanto determinati da incrementi dei prezzi all'origine verificatisi sui mercati soprattutto durante la seconda parte dell'anno, quando i cali produttivi generalizzati su scala mondiale hanno spinto al rialzo le quotazioni dei prodotti agricoli. Significativo anche l'incremento di valore (+5,7%) delle attività di supporto all'agricoltura (contoterzismo, manutenzione del verde, ecc.).

Produzione e valore aggiunto ai prezzi di base del Veneto nel 2012 (milioni di euro correnti)

	2012	2011	Variazioni percentuali 2012/2011		
			Valore	Quantità	Prezzo
Produzione ai prezzi di base	5.344	5.264	+1,5	-5,3	+6,8
- <i>Coltivazioni agricole</i>	2.401	2.508	-4,3	-11,6	+7,3
- <i>Allevamenti</i>	2.280	2.123	+7,4	+0,3	+7,1
- <i>Attività di supporto</i>	631	597	+5,7	+1,2	+4,5
Consumi intermedi	2.968	2.927	+1,4	-3,9	+5,3
Valore aggiunto	2.376	2.337	+1,7	-7,0	+8,7

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat

Imprese e occupazione

Nel 2012 il numero di imprese agricole attive iscritte al Registro delle Imprese delle CCIAA del Veneto è ulteriormente diminuito, attestandosi su 72.403 aziende, in calo dell'1,9% rispetto all'anno precedente. Le imprese uscite dal mercato rientrano nella tipologia delle "ditte individuali" (-2,5%), che rappresentano l'86% delle aziende agricole venete, mentre le forme societarie sono incrementate rispetto all'anno precedente. Continua ad aumentare il numero degli occupati in agricoltura (+7,5%) che raggiungono le 75.000 unità per l'incremento della

componente di lavoro indipendente (+3,2%), ma soprattutto di quella dipendente (+15,9%). Notevolmente inferiore l'incremento dell'occupazione in agricoltura osservata complessivamente nel Nord-est (+3,9%), mentre a livello nazionale si è registrato un lieve calo (-0,2%).

Colture erbacee

La coltivazione dei cereali è stata fortemente condizionata dalla siccità estiva, considerando la diminuzione della produzione dei cereali primaverili-estivi (mais -35%, riso -10%) e l'aumento della produzione di cereali autunno-vernini (frumento tenero +26%, frumento duro +11% e orzo +6%). Il mais si è confermato prima coltura in Veneto con 270.000 ettari (+10%), in aumento anche la superficie a frumento tenero (+4%), mentre sono calati gli ettari coltivati a frumento duro (-5%), orzo (-9%) e riso (-15%). Nel complesso i cereali hanno potuto beneficiare di incrementi notevoli delle quotazioni nei mercati nazionali e internazionali durante la seconda metà del 2012, invertendo il deludente andamento commerciale di inizio anno.

Per quanto riguarda le colture industriali, si è registrata una notevole ripresa degli ettari coltivati a barbabietola da zucchero (+39%) che ha consentito di aumentare la produzione (+23%) nonostante il calo della resa (-12%). La soia ha sofferto particolarmente la siccità estiva subendo un notevole calo produttivo (-43%) dovuto anche alla contrazione della superficie (-11%), ma ha beneficiato di prezzi di mercato piuttosto elevati soprattutto in corrispondenza della nuova campagna di commercializzazione. In calo le produzioni di tabacco (-42%), in seguito a una notevole diminuzione della superficie (-48%), di girasole (-13%) e di colza (-16%).

Colture ortofrutticole

E' calata del 2,5% rispetto al 2011 la superficie investita a orticole, soprattutto a causa della contrazione delle orticole in piena aria (24.300 ha, -4%), mentre aumentano gli investimenti delle piante da tubero (3.750 ha, +5,7%) e delle orticole in serra (3.550 ettari, +1%). La produzione delle principali colture è stata generalmente buona (radicchio +2%, patata +10%, fragola +37%), ma le quotazioni di mercato non sono risultate favorevoli (radicchio -10% e patata -15%, fa eccezione la lattuga: +18%). Il valore della produzione degli ortaggi registra comunque una variazione positiva di circa il 2% e si stima possa attestarsi su 610 milioni di euro. La siccità estiva ha penalizzato la produzione delle principali colture frutticole: melo -21%, pero -16%, pesco -12,5%. Tuttavia la minore offerta e la buona qualità del prodotto ha consentito di spuntare prezzi più vantaggiosi sui mercati dopo i deludenti risultati commerciali degli anni precedenti. In particolare le quotazioni di pesche e nettarine sono salite del 31%, mentre mele e pere hanno registrato un incremento del prezzo medio annuo rispettivamente pari al 6 e 8%. In crescita la produzione di actinidia (+11,5%), nonostante le problematiche legate alla diffusione della batteriosi PSA.

Florovivaismo

In aumento la superficie destinata al florovivaismo in Veneto (3.750 ettari, +18%), soprattutto per quanto riguarda gli investimenti in coltura protetta (+62%), e di conseguenza sale la produzione regionale (+16%) che si stima superi i 2 miliardi di piante. Per la prima volta negli ultimi cinque anni diminuisce la produzione di materiale vivaistico (-9%), mentre quella di piante finite è più che raddoppiata rispetto al 2011. L'andamento dei prezzi è stato come di consueto altalenante in base ai prodotti venduti e ai periodi dell'anno, ma nel complesso ha evidenziato una certa sofferenza del mercato, anche a causa dell'aggressività delle politiche di mercato da parte dei competitor olandesi. Il prezzo medio annuo registrato nel 2012 è rimasto comunque sostanzialmente invariato rispetto al 2011, pari a circa 0,40 euro/stelo, mentre il valore del comparto è stimato in circa 61 milioni di euro (-4,5%).

Vitivinicoltura

La vendemmia 2012 ha registrato un calo del 4,6% dell'uva raccolta e del 7,1% del vino prodotto rispetto all'annata precedente. Dai 10,8 milioni di quintali di uva raccolti in Veneto sono stati ottenuti poco più di 8 milioni di ettolitri (9,2 milioni considerando anche il vino prodotto con l'uva acquistata fuori regione), mentre la superficie vitata ha raggiunto i 76.350 ettari (+1,3%). Il prezzo medio delle uve da vino in Veneto è complessivamente aumentato del 10,5%, generalmente in crescita del 15-20% anche le quotazioni dei vini. Le esportazioni di vino dal Veneto sono diminuite in quantità (-7,5%) ma aumentate in valore (+8,4%), raggiungendo il fatturato record di 1,44 miliardi di euro.

Zootecnia

Mentre continua la flessione del numero di aziende da latte in Veneto (-3%), la produzione di latte ha subito un leggero calo (-0,7%) attestandosi su 11 milioni di quintali e consentendo di evitare lo splafonamento delle quote assegnate. Il prezzo del latte alla stalla ha sostanzialmente mantenuto il livello dell'anno precedente, con una media regionale di 40-42 euro/100 litri + Iva e premio qualità. In significativa diminuzione la consistenza del patrimonio bovino da carne in Veneto (-90.000 capi) e in flessione la quantità di carne prodotta (-3,4%), ma le quotazioni al rialzo dei vitelloni (+10%) hanno permesso di salvaguardare il valore prodotto del comparto, stimato in 505 milioni di euro (+3,5%). Andamenti analoghi per i suini, la cui produzione è calata del 2% e il prezzo medio è aumentato del 5,5%, mentre gli avicoli hanno incrementato sia la produzione (+5,2%) che la quotazione media (+2,3%) a causa dell'effetto sostituzione delle carni più pregiate e costose con quelle più convenienti che solitamente si verifica nei periodi di crisi economica.

Pesca marittima e acquacoltura

Secondo i dati dei mercati ittici veneti sono state 27.121 le tonnellate commercializzate in regione nel 2012 (-2,3%), corrispondenti a un fatturato di 101,2 milioni di euro (-11%). Continua la perdita di imbarcazioni da parte della flotta peschereccia veneta, che secondo i dati del *Fleet Register* europeo al 31 dicembre 2012 contava 704 unità attive nella pesca marittima (-3,7%). Le imprese del primario ittico regionale nel 2012 sono salite a 3.043 unità (+0,9%) in seguito all'aumento delle imprese d'allevamento (+5,5%) che sorpassano in numero quelle della pesca, in calo del 3,5%. Il settore della vongola di mare in Veneto sembra avere superato la crisi degli ultimi anni: la produzione si è riportata sui livelli del 2008, realizzando 3.886 tonnellate (+165,7%), mentre la pesca marittima di molluschi bivalvi ha raggiunto le 4.938 tonnellate (+83,3%).

Industria alimentare

Nel 2012 il numero delle industrie alimentari venete attive presso il Registro delle Imprese delle CCIAA del Veneto è lievemente sceso a 3.648, l'1,1% in meno rispetto all'anno precedente. Tuttavia il settore agroalimentare veneto ha risentito della difficile situazione economica generale in modo meno rilevante rispetto alle altre imprese manifatturiere, che nel complesso registrano una flessione del 2,8%. I principali indicatori congiunturali dell'industria alimentare veneta dimostrano le seguenti variazioni medie su base annua: produzione -0,2%, fatturato +0,7%, ordinativi interni -1,4%, ordinativi esteri +2,5%, esportazioni +6%, occupazione -1,6%.

Import/Export

Il deficit della bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari è diminuito del 32% rispetto al 2011 a causa della stabilità delle importazioni, ferme a 5,7 miliardi di euro, e dell'aumento delle esportazioni, salite a 4,82 miliardi di euro (+7,9%). Il saldo negativo è pertanto sceso a 750 milioni

di euro rispetto a circa 1,1 miliardi di euro registrati nell'anno precedente.

Prime previsioni 2013

Nei primi mesi del 2013 si rileva ancora una volta un andamento meteorologico anomalo. Nel periodo marzo-maggio è caduta sul Veneto una quantità di pioggia mediamente pari a 565 mm, contro una media 1994-2012 di 260 mm, mentre le temperature massime sono risultate inferiori alla media di riferimento anche di 3-4°C. Il protrarsi di una situazione meteorologica caratterizzata da passaggi ripetuti di perturbazioni ha provocato un sensibile surplus idrico nei terreni causando notevoli difficoltà all'ingresso in campo dei mezzi meccanici. Di conseguenza vi è stato un notevole ritardo in tutte le operazioni colturali e in particolare nella semina, specialmente di bietola, mais e soia. Inoltre, le temperature più rigide rispetto alla media hanno comportato un ritardo nello sviluppo vegetativo delle colture e l'elevata frequenza di eventi piovosi ha favorito lo sviluppo delle più comuni malattie fungine (ticchiolatura del melo, peronospora della vite, peronospora delle solanacee, ecc).

Le prime indicazioni raccolte presso gli operatori locali sulle intenzioni di semina per la nuova annata agraria evidenziano un ulteriore incremento degli investimenti a frumento tenero e una leggera ripresa per quelli ad orzo: per il primo si stima che le superfici coltivate dovrebbero raggiungere i 100.000 ettari (circa il +15-20%), mentre per l'orzo si tratterebbe di una crescita più contenuta, inferiore al +5%, e non dovrebbero comunque superare gli 8.000 ettari coltivati. Ancora in calo, invece, gli investimenti a frumento duro, le cui superfici vengono stimate in flessione di circa il 10%, a meno di 7.000 ettari. Per quanto riguarda le colture a semina primaverile, a causa dell'andamento climatico sfavorevole le superfici coltivate a barbabietola da zucchero dovrebbero scendere a circa 10.000 ettari con una perdita di circa il 20% rispetto al 2012. Situazione simile per il mais, per il quale si stimano minori investimenti per circa 50.000 ettari: le superfici destinate a granella dovrebbero scendere a circa 220.000, con un calo nell'ordine del -20/25% e punte fino al -40/50% nella provincia di Padova. Per la soia, le problematiche riguardano la disponibilità di seme, notevolmente inferiore rispetto alle richieste e alle intenzioni di semina da parte degli agricoltori. Nel complesso si stima che le superfici possano comunque aumentare di circa il 10% rispetto al 2012, fino ad attestarsi su circa 80.000 ettari. In generale è prevedibile che nel 2013 ci sarà un significativo aumento dei terreni "forzatamente" lasciati incolti.

Legnaro, giugno 2013